

L'emergenza sanitaria in provincia

I CONTAGI NELLE PROVINCE LOMBARDE*

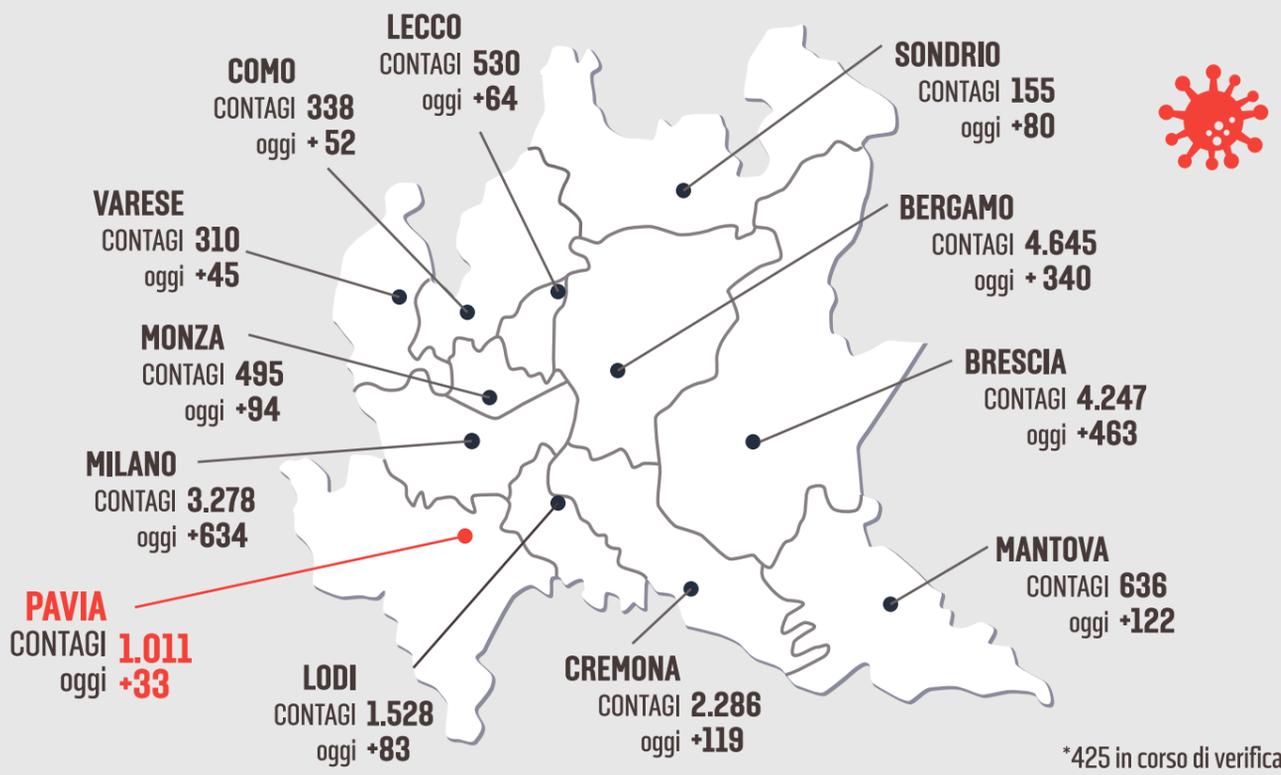
Riepilogo in Lombardia

Contagi **19.884**
oggi **+2.781**

Ricoveri **7.387**
oggi **+182**

Ricoverati in terapia intensiva **1.006**
oggi **+82**

Decessi **2.168**
oggi **+209**



Contagi ancora in crescita ma a Pavia sono soltanto 33

Nel bilancio di ieri risulta l'ultima provincia lombarda per incremento di malati. Pesante il conto dei morti, saliti a 164. Tre delle vittime avevano meno di 50 anni

Maria Fiore / PAVIA

Solo 33 nuovi contagi in provincia di Pavia in 24 ore. Un numero che accende la speranza dopo una settimana nera. Anche se il trend, va precisato, è legato al numero di tamponi che vengono esaminati di giorno in giorno, l'aumento è tra i più bassi registrati finora (il giorno prima i contagi in più erano stati 94), se si escludono i primi giorni dopo l'inizio dell'epidemia, che risale al 20 febbraio. Di certo ieri è stato l'aumento più basso di tutta la regione. In tutto i contagi in provincia sono arrivati a 1.011 (erano 978 il giorno prima).

IMORTI

I decessi a ieri erano 18 in più rispetto al giorno prima (25). Diminuiscono un po-

co, ma sono ancora tanti. Le date di nascita delle vittime dicono che sono quasi tutti anziani quelli che non ce la fanno e spesso si tratta di persone che hanno anche altre patologie, ma questo non attenua la gravità della situazione. Peraltro, non mancano le eccezioni: nell'elenco, aggiornato a ieri, ci sono anche due donne, di 43 e 45 anni, all'apparenza senza patologie. Un'altra donna di 40 anni, che aveva invece problemi di salute, era morta la scorsa settimana.

Per ragioni di privacy la Regione non fornisce altri dettagli su queste vittime, che restano quindi senza nome. Dall'inizio dell'epidemia sono morti in silenzio, o quasi, 164 persone in provincia di Pavia. Sono tutte vittime risultate positive al test per la ricerca del virus

Covid-19. L'esame in alcuni casi è stato eseguito dopo la morte,

I TEST POSITIVI

Tra le province lombarde, come si diceva, Pavia ieri era ultima. Un segnale positivo, considerati i numeri di altri territori, che continuano a essere alti. Giulio Gallera, assessore regionale alla Sanità, ha parlato di «dati altalenanti, alcuni sono positivi, altri in forte crescita». I contagi in tutta la Lombardia sono saliti a quota 19.884, 2.171 più del giorno prima; i ricoveri in ospedale sono 7.387, 182 più dell'altro ieri, a cui si aggiungono i pazienti in terapia intensiva, che sono arrivati a 1.006, 82 in più dell'altro ieri. «Abbiamo 1250 posti di terapia intensiva circa, speriamo che i respiratori arrivi-

IL 38ENNE DI CODOGNO

Il "paziente 1" ora si avvia alla riabilitazione

Il "paziente 1" sta meglio. Mattia, il 38enne manager della "Unilever", primo in Italia ad essere stato contagiato dal Coronavirus, dopo il trasferimento dal reparto di Rianimazione a Terapia sub intensiva del San Matteo, è passato ad un letto "ordinario" di Malattie infettive. Questo significa che è in grado di respirare autonomamente e che i segni di miglioramento sono continui e costanti. Il prossimo passo sarà la riabilitazione.

no presto», ha detto Gallera. I decessi invece sono arrivati a quota 2.168, 209 più di ieri ma in leggero calo rispetto al giorno prima, quando erano stati in tutta la Lombardia 319.

LE ALTRE PROVINCE

Per quanto riguarda l'andamento nelle altre province, il trend più alto continua a registrarlo Bergamo, con 4.645 casi positivi (+340), seguito da Brescia, con 4.247 (+463), Milano con 3.278 casi (+634) di cui 1.378 a Milano città (+287), Cremona con 2.286 casi (+119), Lodi 1.528 (+83), Mantova con 636 casi (+122), Lecco con 530 (+64), Monza Brianza con 495 casi (+94), Como con 338 (+52), Varese con 310 casi (+45) e Sondrio con 155 casi (+80).

Tornando alla provincia di Pavia, dall'ultimo dato disponibile relativo ai positivi nei diversi Comuni si può dire che il contagio interessa in tutto 116 centri urbani. Vigevano resta sempre in testa per numero di contagi, con 95 positivi (i morti risultano essere 6 ma il dato è aggiornato al ribasso), mentre Voghera conta 70 casi positivi (e dieci morti) e Pavia 50 contagi (con 4 morti per Covid). —



L'ANZIANA LOMELLINA È RICOVERATA ALL'OSPEDALE DI VIGEVANO UNO DEI PIÙ ATTIVI PER IL COVID

to il nord Italia». La donna è ricoverata in ospedale da alcuni giorni. Prima di ammalarsi era una signora arzilla.

«Mi dava dei punti - sdrammatizza la figlia -. Viveva da sola e, se poteva, non chiedeva mai aiuto. Faceva tutto da sé. Quando ha chiesto una mano ho capito che dav-

vero non stava bene ed aveva la febbre alta che la tormentava. Non riusciva ad uscire di casa da diversi giorni per via della sua situazione di salute».

IL TIFO DEL SINDACO

Così era scattata la richiesta d'intervento al 118. Una situazione in cui era intervenuto anche il sindaco del paese.

«Dopo aver sentito la famiglia e capito che la situazione non era delle migliori mi sono subito interessato di questa vicenda - evidenzia il primo cittadino -. Ho contattato l'Ats di Pavia che ha disposto i controlli, ed è risultato che la signora era positiva al Covid. Nel frattempo comunque era già stata ricove-

rata all'ospedale di Vigevano: da cui finalmente arriva qualche notizia positiva». Ieri il sindaco è stato il primo a sapere, dalla famiglia, che la situazione stava migliorando nonostante nei giorni scorsi ci fossero arrivate al contrario brutte notizie riguardo alla salute della 80enne. «Siamo tutti con la signora, con la nostra compaesana che lotta contro il Covid - aggiunge il sindaco -. In questa situazione drammatica per tutta l'Italia anche un segnale positivo è una luce in fondo al tunnel».

VIGEVANO E LOMELLINA IN DIFFICOLTÀ

Il bilancio del contagio Covid è particolarmente pesante in Lomellina e nella zona di Vigevano, la città più con-

tagiata della provincia di Pavia. Tanto che i due ospedali di Vigevano, la clinica Beato Matteo e il "Civile", sono particolarmente impegnati nella cura dei malati Covid. Un altro segnale di speranza arriva proprio dal Beato Matteo di Vigevano.

Una clinica convenzionata con la Regione che fa parte del Gruppo San Donato, lo stesso del San Raffaele di Milano. Proprio in questi giorni su diversi dei circa 90 pazienti Covid positivi ricoverati nella clinica verrà sperimentato un farmaco reumatoide già usato al San Raffaele. I medici del Beato Matteo contano che possa dare miglioramenti ai contagiati che hanno forti difficoltà respiratorie. —

IL CASO

Dentisti aperti per le urgenze. Donati fondi al San Matteo

PAVIA

Anche la sezione di Pavia dell'associazione nazionale Dentisti Italiani ha aderito alla raccolta fondi "Donna per la lotta al Coronavirus" della fondazione San Matteo. «Da settimane il policlinico è in prima linea nella gestione dell'emergenza Covid-19 - spiega Marco Colombo, presidente di Andi Pavia - Abbiamo pertanto versato una parte dei fondi a disposizione nel nostro bilancio per acquistare il necessario, chiedendo ai soci di fare altrettanto».

Andi è la principale associazione di categoria degli odontoiatri, con oltre 400 soci nel territorio pavese. «Anche noi vogliamo fare la nostra parte per limitare la diffusione del virus - spiega ancora Colombo - Per questo abbiamo chiesto ai pazienti di non muoversi da casa a meno di gravi problemi, e a tutti i nostri soci di effettuare soltanto le prestazioni urgenti e non differibili». Oltre alle normali procedure di controllo delle infezioni da sempre seguite negli studi dentistici, infatti, da quando è scattato l'allarme Covid-19 gli odontoiatri hanno messo in atto ulteriori misure. Prima di ogni visita, infatti, viene seguito uno speciale protocollo che prevede anche un triage telefonico, con domande precise su sintomi influenzali e contatti con persone malate. «Le ultime disposizioni non ci impongono la chiusura - spiega ancora il presidente di Andi Pavia - È importante che in caso di necessità contattiate il vostro dentista che vi chiederà di rispondere ad alcune semplici domande. Nel caso di risposte affermative è bene che non vi allontaniate da casa e che riprogrammate il vostro appuntamento». Se invece c'è bisogno di un intervento urgente, anche in sala d'attesa vengono seguite norme scrupolose: i presenti devono restare a una distanza di sicurezza di almeno un metro, o meglio ancora che siano da soli con mascherina chirurgica alla bocca e in condizioni di adeguata areazione e ricambio dell'aria.

«Dobbiamo con coscienza e consapevolezza fare la nostra parte ed evitare di aumentare il numero di persone che si possono mettere in contatto tra loro - sottolinea ancora Marco Colombo - Per questo ho invitato tutti i nostri soci a svolgere solo le attività indifferibili e a farsi contattare telefonicamente dai pazienti per qualsiasi necessità». —